

ROMA, 14 OTTOBRE 2020 PIAZZA DEL POPOLO ORE 10,00

BASTA AGGRESSIONI AGLI UOMINI IN DIVISA



Saremo davvero in tanti il 14 ottobre in piazza del Popolo a Roma. Ogni giorno raccogliamo, con grande soddisfazione, tantissime adesioni alla manifestazione nazionale e tutti i giudizi convergono univoci sulla forte volontà di chiedere a gran voce: "Basta aggressioni agli uomini in divisa!". È indispensabile ridare piena dignità alla nostra funzione attraverso tutele e garanzie funzionali, retribuzioni dignitose, ripianamento degli organici e libertà sindacali.

Saremo davvero tantissimi: i colleghi attraverso le nostre segreterie provinciali si stanno organizzando per giungere a Roma da ogni parte d'Italia. Insieme a noi gli amici del SAPPE della Polizia Penitenziaria, del SIM Carabinieri, del SIM Guardia di Finanza e del CONAPO dei Vigili del Fuoco. Saranno presenti, in quanto condividono pienamente i temi della manifestazione, i colleghi poliziotti del LeS e dell'FSP. Per quanto riguarda il personale della Polizia Locale ha già aderito anche il S.U.L.P.L. Recentemente abbiamo registrato l'adesione dell'associazione Guardie Riunite d'Italia, degli operatori della vigilanza privata e dell'associazione Orgoglio Partite Iva. Tutti quanti accomunati dal convincimento che le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine hanno bisogno di adeguate tutele per svolgere al meglio il loro servizio in favore del Paese.

Oggi il sistema tutela e avvantaggia chi delinque mentre gli operatori della sicurezza, tutti, sono costretti a subire passivamente aggressioni e vessazioni per il solo fatto di adempiere al proprio dovere. Basta guardare cosa accaduto nei giorni scorsi a Lecce dove la ferocia delle aggressioni ai colleghi non è bastata a garantire l'adozione di una misura cautelare



e quei criminali, nel momento in cui scrivo, sono già fuori: a casa! Ed è attualissima anche la notizia del giovane che si è visto archiviare il procedimento penale a suo carico per aver mandato a quel paese con un bel "Vaffa..." i componenti di una volante di passaggio. Ora, se questo è il livello di rispetto e di tutela all'onorabilità di chi veste una divisa, prepariamoci a vedere legittimato chiunque a reagire senza rispetto nei nostri confronti. A queste condizioni il Paese rischia che non siano garantiti adeguati livelli di sicurezza.

I colleghi che lavorano su una volante e coloro che scendono in strada ogni giorno, sono **eroi**. Lo sono perché oltre a mettere a rischio la propria incolumità per il bene del Paese, espongono con il loro lavoro anche le loro famiglie a conseguenze spesso nefaste. Basti pensare al collega coinvolto nel conflitto a fuoco la scorsa settimana a Napoli, ora indagato come "atto dovuto", ma anche a tutti quei colleghi costretti a

rivolgersi ad avvocati e periti, pagando di tasca propria fior di quattrini, solo perché denunciati da criminali e malviventi che ricorrono alla denuncia come strategia difensiva consigliata dai loro legali.

La realtà è che non c'è un'adeguata tutela legale, mancano protocolli operativi, dotazioni, mezzi, formazione e retribuzioni adeguate.

È giunta l'ora di dire **basta!** È giunta l'ora che coloro che hanno la responsabilità della sicurezza del Paese agiscano! Mercoledì saremo in tanti e faremo sentire forte la nostra voce.

Stefano Paoloni



IL SAP DICE NO ALLA PROPOSTA DI AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE

Non ha certo il carattere della lungimiranza la proposta avanzata da alcune OO.SS. di spostare di due anni in avanti il requisito di accesso alla pensione di vecchiaia, adducendo tra l'altro come motivazione il prossimo pensionamento di molti colleghi che verrebbe a creare dei vuoti negli organici. Il SAP, invece, anche nell'incontro del mese scorso con il Ministro dell'Interno Lamorgese,

ha ribadito la propria contrarietà verso un provvedimento che rischia di tramutarsi in un clamoroso autogol a danno dei colleghi. Non riteniamo corretto un approccio che non consideri la specificità della nostra professione, ottenuta dopo anni di rivendicazioni nelle quali il SAP si è spesso trovato a combattere in solitudine, senza contare poi che tale proposta rischia di mettere in discussione alcune prerogative come il "moltiplicatore" che ci viene riconosciuto in alternativa alla "ausiliaria." Per questo e per tanti altri motivi, **diciamo NO! alla proposta di aumento dei requisiti di accesso alla pensione.**